

L'INTERVENTO**CAMILLO VENESIO****L'ALLARME
DEL VESCOVO
E LE DIFFICOLTÀ
PER LE BANCHE**

Caro Direttore, l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, ha perfettamente colto uno dei problemi attuali più importanti: la sua preoccupazione per la tenuta dell'intero nostro sistema economico e sociale è giusta.

Il suo appello alle istituzioni e alle banche per non lasciar "andare alla deriva" famiglie e imprese è pienamente condiviso da Banca del Piemonte che da 107 anni opera sul territorio piemontese con determinazione, entusiasmo e umiltà, consapevole del ruolo anche sociale. I

nostri clienti storici sono le famiglie e le piccole e medie imprese e a loro fianco abbiamo vissuto nei decenni periodi di straordinaria crescita che hanno fatto della nostra regione uno dei territori più ricchi d'Europa, ma anche pesanti crisi economiche, insieme a cambiamenti tecnologici e di costume incredibili. Noi continuiamo a investire e a innovare, un solo esempio: all'inizio dell'anno sono usciti due nuovi prodotti di credito a favore di giovani e famiglie molto innovativi e semplici.

Gli ultimi dodici anni sono sta-

ti difficili, la lunga e forte crisi economica ha infierito sul nostro territorio, malgrado la storica industrializzazione e la grande apertura ai mercati internazionali, migliaia di piccoli e medi imprenditori hanno vissuto crisi spesso irreversibili e con loro hanno sofferto le persone che hanno perso il lavoro e le loro famiglie. Anche in queste circostanze Banca del Piemonte ha operato per venire incontro alle tensioni finanziarie in tutti i casi possibili, con la sospensione e l'allungamento dei finanziamenti.

CONTINUA A PAGINA 50

L'INTERVENTO**CAMILLO VENESIO*****Banche rigide
con le imprese
Ma i paletti
li ha fissati l'Ue****L'ad di Banca
del Piemonte
risponde all'appello
dell'arcivescovo**

SEGUE DA PAGINA 47

Ma deve essere chiaro il contesto in cui tutte le banche stanno operando.

Le regole bancarie sono fatte dalla fine del 2014 a Bruxelles e Francoforte e, semplicemente, l'indirizzo dei Regolatori europei è: non far credito alle imprese deboli e considerare come il diavolo i prestiti a famiglie e imprese in difficoltà (i crediti deteriorati), che come il diavolo devono essere scacciati e quindi le banche devono sbarazzarsene il più in

fretta possibile.

Questa situazione sta impattando negativamente in misura maggiore sull'economia italiana rispetto alle altre - in genere più ordinate - economie europee, per la presenza di un numero straordinariamente elevato di micro e piccole imprese, che hanno grande inventiva ma in prevalenza sono abbastanza destrutturate e dopo tutti questi anni di crisi sono ancora in prevalenza deboli. Un piccolo esempio: le nuove Linee Guida per l'erogazione e il controllo dei prestiti fat-

ti dalle banche sono composte di oltre 27.000 parole, fra cui il termine "aiuto" è presente solo quattro volte e con significato differente dall'aiuto di cui può aver bisogno un cliente in difficoltà.

Le azioni per cercare di migliorare questa situazione non possono limitarsi al livello nazionale, dove fondamentale è continuare a rafforzare le garanzie statali sui crediti alle piccole e microimprese; la partita più importante è a livello europeo dove i nostri rappresentanti in Parlamento e in

Commissione dovrebbero agire in stretto collegamento con quelli di altre nazioni: anche se l'impatto negativo delle regole è minore in altre economie, per tutti resta importante ridare forza alla crescita. So che molti parlamentari europei di tutte le forze politiche, così come il nostro Commissario europeo, sono attenti e impegnati su questi temi, se riuscissero a ottenere regole più coerenti con la struttura della nostra economia sarebbe un grande successo per tutti. —

*ADe DG Banca del Piemonte